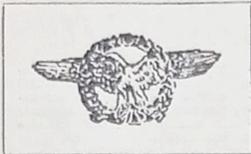


**Periodico Unione Nazionale Combattenti RSI - Continuità Ideale N. 11-12 -
1967**



CONTINUITÀ IDEALE

ORGANO UFFICIALE DELLA UNIONE NAZIONALE COMBATTENTI DELLA REPUBBLICA SOCIALE ITALIANA

ANNO V - N. 11-12
Novembre-Dicembre 1967

UN NUMERO L. 60 - ABBONAMENTO ANNUO L. 1.000 - SOSTENITORE MINIMO L. 5.000
C. C. POSTALE 1/46320

VIA CIMARRA, 57 - ROMA
Tel. 180.011 Codice 09137

A tutti i Combattenti superstiti e fedeli alla Repubblica Sociale Italiana, alle loro famiglie, alle famiglie dei nostri indimenticati Caduti

NELLA IMMINEZZA DELLE FESTE NATALIZIE INVIO A NOME DELL'UNIONE NAZIONALE COMBATTENTI DELLA REPUBBLICA SOCIALE ITALIANA UN SALUTO AFFETTUOSO E GLI AUGURI PIU' SENTITI DI BUONE FESTE.

RICORDIAMO IL NATALE DISPERATO ED EROICO, RITROVIAMOCI UNITI COME ALLORA, FRATELLI COME ALLORA, DECISI COME ALLORA. NELLA FEDELTA' AGLI IDEALI SANTI CHE CI UNISCONO RINNOVIAMO PUR NELLO SQUALLIDO MONDO DI OGGI IL NOSTRO CREDO E LA NOSTRA VOLONTA' AFFINCHE' LA PATRIA VIVA. ITALIA! ITALIA! ITALIA!

IL PRESIDENTE NAZIONALE
Aurelio Languasco

Uno dopo l'altro i Natale si susseguono, e gli anni si succedono agli anni. Ma il nostro pensiero non cessa mai di rivolgersi a quei camerati, a quei commilitoni, che dettero la vita per riscattare la Patria dal tradimento, dalla disfatta. Per essi non considereremo mai ammainata la nostra bandiera, perchè col loro sacrificio, col loro sangue divenne veramente e perennemente la bandiera dell'Onore: l'unica degna di garrire al vento.

Alpini della "Littorio", sorridenti verso il fronte



LA PACE E' LONTANA

L'ASPIRAZIONE di pace che anima i cuori umani, da sempre tormentati dagli eventi belli, assume, ogni anno, nella contingenza del Natale, toni più alti e più sentiti che fanno meditare popoli e governanti sulle conseguenze di un clima di distensione meramente riposante su alcuni protocolli diplomatici privi di vitalità interiore e di cosciente fermezza. Nel Natale è implicito il concetto di una vicinanza spirituale fra gli stessi Continenti quasi che gli oceani, interpolanti la continuità territoriale, vengano superati dalle voci domestiche dei milioni di uomini che in questi giorni cercano di superare le vicende quotidiane annullandole in pochi attimi di serenità trepidamente attesa e spesso offuscata dal male.

La pace, perciò, è un bene raramente acquisibile e si può dire che essa poggiando sulla sicurezza di tutti, popoli e cittadini, chiedi il sacrificio dei loro non sempre legittimi desideri e della tendenza, comune ai mortali, di far valere soltanto i diritti senza adempiere ai doveri. Il mondo respinge nel limbo delle promesse e delle logomachie le aspirazioni di pace coltivate dai singoli e dalle collettività; esse alterano e contrifanno la spinta umana verso il progresso e la civiltà del futuro subordinando alla volontà di potenza degli Stati e

dei Continenti l'equilibrio di forze che dalla preistoria ad oggi ha subito l'inarrestabile usura degli egocentrismi nazionali e delle supremazie imperialistiche. Il mondo che oggi si dibatte in un'alternativa di pace e di guerra (i focolai sono dovunque e gli incendi nel Medio Oriente e nella penisola indocinese dominano la scena) e quello stesso uscito dal conflitto 1940-1945 sbandierando la retorica quanto vana promessa che il fenomeno bellico mai più avrebbe dovuto risorgere soprattutto in considerazione del fatto che i cosiddetti guerrafondati erano scomparsi dalla faccia della terra e che l'O.N.U. sarebbe stata la panacea di tutti i mali.

Non è il caso di irridere a queste conclusioni semplicistiche perché ciò che l'umana natura pone in essere è sempre perfezionabile. Resta però un dato preciso: i responsabili del nuovo assetto mondiale — che comprende il ventennio fra il 1945 ed il 1967 morente — avevano affermato di voler ricostruire una civiltà sulle rovine dell'Europa e dell'Asia sconfitte dalle Nazioni Unite. Un ordine costituito è stato infatti soppiantato da un altro; le potenze oggi dominatrici sono gli USA e l'URSS. Le egemonie sono mutate nei loro protagonisti e gli epigoni della «vague» demo-partitocratica

si appellano costantemente a quei principi che avrebbero dovuto trasformare l'orbe terraqueo in un arcadico giardino dove i popoli si sarebbero finalmente incontrati realizzando la pace con giustizia. A questo proposito va sottolineato il significato delle parole che il Sommo Pontefice ha diffuso con il suo messaggio per la «Giornata della Pace» invitando «tutti gli uomini di buona volontà ad esprimersi in libere forme congeniali alla loro indole particolare» e sostenendo l'inutilità delle dialettiche pacifiste «ove della pace non si riconoscano e non si rispettino i solidi fondamenti: la sincerità, la giustizia, l'amore nei rapporti fra gli Stati e fra i cittadini e i governanti nell'ambito di una medesima Nazione».

Ma la parte più interessante, per valore morale e rispondenza alla realtà contingente, quella che smentisce i soloni marxisti, si enuclea dal contesto del messaggio pontificio laddove Paolo VI richiama l'attenzione «di tutti e contro le insidie di un pacifismo tattico che narcotizza l'avversario da abbattere, disarmo

FRANCO MASSOBRIO

(continua in 4° pag.)



[Controllare la descrizione dettagliata](#)

Valutazione: Nessuna valutazione

Prezzo

Prezzo di vendita 5,99 €

[Fai una domanda su questo prodotto](#)

Descrizione

Periodico Unione Nazionale Combattenti RSI - Continuità Ideale N. 11-12 - 1967

Testo in lingua italiana. Pagine - 4 con illustrazioni.

Copertina morbida.

Condizioni buone come da foto.